



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 55

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

230^a seduta: martedì 4 maggio 2021

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
ANGRISANI (<i>Misto</i>)	4
BORGONZONI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	4, 6
FLORIDIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione</i>	3
* SBROLLINI (<i>IV-PSI</i>)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni e per l'istruzione Barbara Floridia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02432, presentata dalla senatrice Angrisani e da altri senatori.

FLORIDIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Signor Presidente, qualunque misura diretta a incrementare l'offerta formativa e a consentire a un maggior numero di soggetti, compresi gli idonei delle precedenti selezioni, di specializzarsi incontra il favore del Ministero dell'istruzione, salvaguardando tuttavia adeguati livelli accademici e pratici richiesti dai bisogni formativi speciali che provengono dai giovani alunni con disabilità e in relazione ai quali si prepara il docente di sostegno.

L'obiettivo a lungo termine è quello di realizzare un maggior numero di percorsi di specializzazione congiuntamente al Ministero dell'università e della ricerca e agli atenei, che rivestono un ruolo centrale nella formazione dei docenti di sostegno.

Difatti corre l'obbligo di precisare che l'offerta formativa del corso di specializzazione per il sostegno non è modulata solo sulla base del fabbisogno stimato dal Ministero dell'istruzione, ma viene parametrata da ciascun ateneo sulla base di precisi requisiti.

Come accennato, i requisiti per l'attivazione dei tirocini formativi attivi sono particolarmente elevati, dovendo le università garantire strutture e docenti adeguati al numero dei corsisti, ai quali deve essere assicurata, in aggiunta alla formazione teorica, anche una rilevante componente pratica, proprio in ragione della funzione estremamente delicata svolta dai docenti di sostegno nel percorso di sviluppo dei soggetti più fragili.

Si ricorda che con decreto interministeriale n. 90 del 7 agosto 2020 del Ministro dell'istruzione e del Ministro dell'università e della ricerca è stata recepita la norma del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, che ha consentito l'accesso alle prove scritte del TFA, per il sostegno ai soggetti che nei dieci anni scolastici precedenti abbiano svolto almeno tre annualità di servizio, anche non consecutive, sullo specifico posto di sostegno del grado

cui si riferisce la procedura. Lo stesso decreto ha previsto la riapertura dei termini dei bandi da parte degli atenei per un periodo non inferiore ai quattordici giorni.

Ciò premesso, come peraltro recentemente dichiarato dalla ministra Messa, tenuto conto della presenza di 12.588 idonei non vincitori, il Ministero dell'università e della ricerca, a dicembre scorso, si è attivato per accrescere la potenzialità del sistema universitario, chiedendo un ulteriore sforzo degli atenei sulla base della necessità di ammettere in sovrannumero i candidati risultati idonei nelle medesime sedi in cui hanno sostenuto le prove. Sulla base di questo sforzo e della rilevazione compiuta nel mese di marzo dal Ministero dell'università e della ricerca, è emersa una disponibilità complessiva di 22.000 posti, che il sistema universitario è pronto a soddisfare in occasione del prossimo ciclo, in riferimento sia all'esigenza formativa dei candidati vincitori al VI ciclo sia a quella degli idonei al precedente V ciclo.

Siamo consapevoli che è necessario che venga profuso uno sforzo di sinergia fra Ministero dell'istruzione e Ministero dell'università e della ricerca, affinché, a fronte dell'accresciuta disponibilità dell'offerta formativa degli atenei, possa anche essere aumentato il fabbisogno espresso dal sistema educativo. Posso assicurare che il Ministero dell'istruzione si sta adoperando, con diversi interventi, per colmare il *gap* esistente tra le cattedre vacanti e il numero di specializzandi.

ANGRISANI (*Misto*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta del Sottosegretario, auspicando che il *gap* possa essere colmato, in coerenza anche con quanto dichiarato dal Ministro dell'istruzione intervenuto oggi in audizione dinanzi alle Commissioni congiunte 7^a del Senato e VII della Camera sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02319, presentata dalla senatrice Sbrollini.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dalla senatrice Sbrollini, si rappresenta quanto segue.

Il progetto di Palazzo Thiene venne pubblicato da Andrea Palladio nel suo trattato «I Quattro Libri d'Architettura». Tuttavia, in un recente saggio, indagini archivistiche affermerebbero che la fabbrica potrebbe essere invenzione di Giulio Romano e che Palladio ne sarebbe stato solo l'esecutore. Il progetto prevedeva una costruzione a pianta quadrata che avrebbe occupato l'area dell'attuale isolato compreso tra Contrà San Gaetano Thiene, Stradella Banca Popolare, Contrà Porti e Corso Palladio. Tra il 1556 ed il 1558 fu eretta una piccola sezione all'angolo di Contrà San Gaetano Thiene e di Stradella Banca Popolare. La facciata esistente presenta due piani: l'inferiore è caratterizzato da un bugnato rustico in pietra e in mattoni intonacati, mentre il superiore, a bugnato leggero, è ritmato da paraste di ordine corinzio e da finestre. Quest'ultime sono a tabernacolo: un piccolo fron-

tone, alternativamente centinato e triangolare, corona due colonne di ordine ionico. Del cortile invece furono innalzati solo due lati.

Palazzo Thiene è di proprietà della Banca popolare di Vicenza dal 1872 e dal 30 maggio 1927 è sottoposto a vincolo da parte delle Soprintendenze di Verona. Attualmente è aperto al pubblico per visitare le esposizioni della collezione d'arte della Banca popolare di Vicenza.

Nel 2002 il palazzo è stato trasferito dalla Banca popolare di Vicenza al proprio fondo immobiliare «Immobiliare Stampa», mentre le collezioni d'arte sono rimaste di proprietà della Banca e lo sono tuttora, con la Banca in fase di liquidazione.

Nel giugno 2016, subito dopo la crisi finanziaria della Banca popolare di Vicenza e la sua conseguente messa in liquidazione, la competente Soprintendenza di Verona ha posto il vincolo pertinenziale su parte significativa della collezione.

Nel 2019 il fondo Immobiliare Stampa è stato ceduto dalla Banca in parola e acquistato dal gruppo Bain Capital, in cui è conferito anche palazzo Thiene.

Tra il 2020 e il 2021 ci sono state diverse interlocuzioni per l'acquisto di Palazzo Thiene, tra cui anche quella con la Fondazione d'arte Mediolanum, che aveva manifestato il suo interesse avanzando una proposta per 4,5 milioni di euro.

È invece recentissima la notizia che potrebbe essere direttamente il Comune di Vicenza ad acquistare il Palazzo: il sindaco, infatti, ha formalizzato a Immobiliare Stampa un'offerta di 4,3 milioni di euro, che è stata accettata dalla proprietà solo qualche giorno fa, grazie alla possibilità di accedere a un mutuo trentennale messo a disposizione da Cassa depositi e prestiti. Ora che la proposta è stata accettata, dovrà essere approvata dal Consiglio comunale nella riunione del 13 maggio prossimo.

Pertanto, al fine dell'eventuale esercizio della prelazione, di competenza statale, come richiesto dalla senatrice interrogante, il Ministero si riserva di attendere l'esito della delibera del Consiglio comunale. In ogni caso, assicuro che durante questo periodo c'è stata una costante interlocuzione da parte del Ministero, in particolare della competente Soprintendenza, con il Comune di Vicenza, al fine di assicurare la tutela del relativo patrimonio culturale.

SBROLLINI (IV-PSI). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta e auspico che Palazzo Thiene, immobile di straordinario rilievo storico e artistico, patrimonio dell'Unesco, possa rimanere patrimonio pubblico della popolazione, soprattutto dopo la ferita inferta dalla vicenda della Banca popolare di Vicenza. Nel caso in cui il Comune decidesse di non procedere al suo acquisto, auspico quindi che il Ministero eserciti il diritto di prelazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02422, da me presentata.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, desidero innanzitutto precisare che il Forte di Belvedere, a seguito delle misure concernenti il cosiddetto federalismo culturale, è oggi nella disponibilità del Comune di Firenze, mentre il complesso di Boboli-Palazzo Pitti è in consegna alle Gallerie degli Uffizi.

In merito alla possibile presenza di una galleria sotterranea tra Palazzo Pitti e Forte Belvedere, risulta che già dalla fine degli anni Novanta (e più recentemente nel 2016) siano giunte segnalazioni agli uffici periferici del Ministero, in particolare al Nucleo tutela patrimonio culturale e alle Gallerie degli Uffizi, che, come già precisato, hanno in consegna il complesso di Boboli-Palazzo Pitti.

Le ricerche d'archivio allora condotte dal personale degli Uffizi accertarono che nel sottosuolo del Giardino di Boboli sono presenti gallerie sotterranee in muratura costruite a protezione delle opere di imbrigliamento dell'acqua, le cui dimensioni sono tali da consentire l'ispezione delle stesse condotte. Sono note quattro gallerie (San Leonardo, Trote-Forcone, dell'Anfiteatro, Cavaliere-Isola) a servizio dei sei acquedotti medicei di Boboli, che risultano ispezionabili. La documentazione d'archivio rinvenuta conferma che i tunnel furono costruiti come sottoservizi per la manutenzione dell'impianto idrico del giardino.

Oltre alle gallerie appena citate, non è invece confermata la presenza di altri passaggi sotterranei o segreti, di cui vi sarebbe menzione nella «Raccolta di piante delle principali città e fortezze del Gran Ducato di Toscana, Direzione di Odoardo Warren» (1745), conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze (ASF, Segreteria di Gabinetto, 695) e pubblicata in edizione anastatica nel 1979, a cura di Francesco Gurrieri e Luigi Zangheri (Firenze, SPES, 1979). In tale opera si rileva: «Si comunica dal Forte di Belvedere al Palazzo de' Pitti per mezzo di una galleria sotterranea ad uso dei principi Medici».

Risulta inoltre alla Soprintendenza competente che dalle verifiche recentemente effettuate, nel 2019, le Gallerie degli Uffizi abbiano escluso la possibilità di procedere a una valorizzazione di tali ambienti sotterranei.

Nel merito del quesito posto dall'interrogante, la stessa Soprintendenza ritiene che la proposta di eseguire indagini e accertamenti – al fine di verificare la presenza o meno di tale passaggio segreto e di completare in tal modo il quadro conoscitivo del complesso Forte Belvedere-Boboli-Pitti – possa essere condivisa. Pertanto la stessa Soprintendenza ha fatto presente che si attiverà per darne seguito.

PRESIDENTE. La ringrazio della sua risposta, signora Sottosegretario, di cui mi dichiaro molto soddisfatto.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ANGRISANI, GRANATO, ABATE, CORRADO, CRUCIOLI, LEZZI, MORRA. – *Ai Ministri dell'istruzione e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto 30 settembre 2011 reca criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno, ai sensi degli articoli 5 e 13 del decreto n. 249 del 2010;

le attività di sostegno didattico di cui all'art. 13, commi 3, 5 e 6, della legge n. 104 del 1992, sono svolte, dunque, da insegnanti muniti della relativa specializzazione conseguita nelle università, attraverso corsi attivati secondo i criteri stabiliti dal decreto;

nello specifico, la programmazione per accedere ai corsi è stabilita dal Ministro dell'istruzione, sulla base della programmazione regionale degli organici del personale docente della scuola e del fabbisogno specifico di personale specializzato per il sostegno didattico degli alunni con disabilità; in seguito l'attivazione dei corsi, cui possono accedere coloro che siano abilitati all'insegnamento, è di competenza delle università, le quali disciplinano le modalità di svolgimento dei medesimi nei regolamenti didattici di ateneo, in via generale, e nei singoli bandi, in via specifica;

in via generale l'accesso ai corsi per la specializzazione è subordinato allo svolgimento di una prova di accesso, predisposta da ciascuna università ed articolata in un *test* preliminare, in una o più prove scritte ovvero pratiche e in una prova orale; il corso di formazione si intende superato con il conseguimento di 60 crediti formativi universitari, da acquisire in non meno di 8 mesi, ed a seguito dell'esito positivo di un esame finale orale, la cui disciplina è stabilita nell'articolo 9 del decreto 30 settembre 2011;

valutato che:

a legislazione vigente, anche sulla base delle modifiche introdotte dalla legge n. 145 del 2018 per la scuola secondaria, ai fini dell'accesso nei ruoli di docente di sostegno il superamento dei percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità costituisce titolo di accesso;

tuttavia, nonostante le chiare disposizioni normative, ogni anno moltissime cattedre di sostegno vengono assegnate a personale non in possesso del relativo requisito (il titolo di specializzazione), con ripercussioni estremamente negative per l'inclusione e la didattica degli studenti con di-

sabilità (secondo l'ultimo rapporto ISTAT in materia nell'anno scolastico 2010/2020 tale quota è risultata pari a circa il 37 per cento del personale impiegato per il sostegno didattico);

tuttavia, nonostante dunque sia indispensabile aumentare il numero dei posti disponibili per l'accesso ai corsi di specializzazione, per quanto risulta agli interroganti, il Ministero dell'università e della ricerca non avrebbe chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze l'ampliamento dei posti disponibili per il VI ciclo, non potendo dunque garantire la frequenza al medesimo neanche ai candidati idonei al IV e V ciclo (nonché a coloro intendano affrontare per la prima volta le prove di accesso),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in sede di programmazione, non intendano attivarsi al più presto, d'intesa con le altre amministrazioni competenti, al fine di ampliare il numero dei posti disponibili per il VI ciclo dei corsi di specializzazione sul sostegno, in modo da garantire la frequenza al medesimo ciclo dei candidati risultati idonei nei cicli precedenti (IV e V ciclo) nonché, in numero adeguato, di coloro che supereranno le relative prove di accesso, in modo da garantire un maggiore contingente di personale specializzato per le attività di sostegno ai fini dell'accesso del personale nei ruoli di docenza.

(3-02432)

SBROLLINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

Palazzo Thiene è un palazzo del centro storico di Vicenza risalente al XV secolo, con forme gotiche e rinascimentali: esso fu costruito per Lodovico Thiene da Lorenzo da Bologna nel 1490, e ristrutturato a partire dal 1542 da Andrea Palladio;

il palazzo è inserito nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco, e raccoglie stampe settecentesche della tipografia del Remondini;

la pinacoteca annovera dipinti risalenti al periodo compreso tra il XV ed il XIX secolo attribuiti ai grandi maestri veneti, tra i quali Bartolomeo Montagna, Giovanni Buonconsiglio, Jacopo Bassano, il Padovano, Giandomenico Tiepolo;

nel palazzo è presente, tra l'altro, un Museo della Ceramica popolare vicentina, la più completa collezione al mondo di Oselle Veneziane, una «Collezione Arturo Martini» composta da 16 sculture dello stesso scultore veneto, una Collezione-raccolta di sculture del Maestro Nereo Quagliato;

considerato che:

il Palazzo è stato per moltissimi anni sede della Banca Popolare Vicentina: a seguito della messa in liquidazione della banca, il Palazzo è diventato di proprietà del Fondo «Bain Capital Credit», grazie alla vendita da parte di Immobiliare Stampa, che detiene il patrimonio immobiliare dell'ex Banca Popolare di Vicenza;

da quanto si apprende, una manifestazione d'interesse formale per acquistare Palazzo Thiene sarebbe stata presentata da una fondazione legata a Banca Mediolanum;

parimenti, sarebbero state avanzate ipotesi di progetti inerenti allo sfruttamento del potenziale abitativo e ricettivo del Palazzo, trasformando così, almeno parzialmente, la destinazione sostanziale originaria dell'edificio, ossia la fruizione da parte della comunità dei tesori artistico-culturali in esso custoditi, e snaturandone oltremodo la preziosa funzione sociale e storica;

il Comune di Vicenza, sebbene intenzionato a entrare in possesso di questo gioiello incastonato nel cuore della città, non risulterebbe tuttavia in grado di acquistarlo per motivi di carattere finanziario;

considerato, inoltre, che la normativa attualmente vigente in materia prevede che, nel caso di alienazione a titolo oneroso di un bene di interesse storico-culturale, il Ministero, la Regione o un altro ente pubblico territoriale interessato, abbiano la facoltà di acquistare il bene in via di prelazione allo stesso prezzo stabilito nell'atto di alienazione, e che la medesima prelazione debba essere esercitata entro sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, essendo già stato informato della questione, non ritenga necessario adottare le più idonee iniziative volte ad evitare che Palazzo Thiene venga destinato ad ospitare un progetto alberghiero o abitativo, così come sarebbe stato recentemente paventato, ed in considerazione, altresì, della manifestazione di interesse espressa da un istituto bancario;

se non ritenga contestualmente opportuno valutare l'opportunità di esercizio, da parte del Ministero, del diritto di prelazione nell'acquisto del palazzo, al fine di preservarne e valorizzarne la destinazione, il prestigio e l'importanza storico-culturale.

(3-02319; già 4-04959)

NENCINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

la fortezza di Santa Maria in San Giorgio del Belvedere realizzata tra il 1590 e il 1595, meglio nota come «Forte Belvedere», è un'opera architettonica sita in Firenze nel punto più alto della collina di Boboli;

Palazzo Pitti è un imponente palazzo rinascimentale risalente al 1458, sito in Firenze nella zona di Oltrarno, a breve distanza da Ponte Vecchio;

la distanza tra il Forte e il Palazzo è di circa un chilometro, se percorsa a piedi;

in una raccolta di piante e schizzi, Odoardo Warren, soprintendente alle piazze forti del Granducato di Toscana, sosteneva vi fosse una galleria sotterranea che collegava Palazzo Pitti con il Forte Belvedere, in partico-

lare scriveva: «...si comunica al Forte Belvedere dal Palazzo de' Pitti per mezzo di una galleria sotterranea. Si educavano in questo palazzo i principi della casa de' Medici ed ora serve di quartiere per gli ufficiali della guarnigione...»;

è nella tradizione che detto passaggio esista davvero e che vi si abbia accesso da una scaletta in pietra costruita alla fine dell'Ottocento e collocata in Forte Belvedere, non lontana dalla Camera del Tesoro cui lavorò Bernardo Buontalenti;

taluni sostengono invece che al di sotto del giardino vi sia solo un canale di scolo;

alcuni geologi hanno a loro volta appurato che non vi è un semplice tunnel, ma un manufatto di mattoni;

considerato che non è stato possibile, ad oggi, effettuare approfondite indagini finalizzate ad accertare la presenza del citato sottopassaggio, quando sarebbe di grande rilevanza culturale accertare l'esistenza della galleria sotterranea,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso autorizzare un'ispezione che possa accertare definitivamente la presenza del sottopassaggio che collegherebbe Palazzo Pitti con il Forte Belvedere.

(3-02422; già 4-04702)

